

“Art&vertising”

Giulia Dalla Verde

Dalla commistione di arte, specialmente se contemporanea, e di comunicazione, nasce il progetto “Art&vertising”, il risultato di un'unione feconda di due campi in cui Torino eccelle. Ideatore e realizzatore di questo nuovo servizio inedito lo Studio Ponzano, un'agenzia di comunicazione con sede a Torino, Milano e Venezia. A presentarlo è proprio Federico Ponzano, titolare dello Studio. L'idea, semplice ed efficace, nasce dalla diffusa impressione che ci sia un abbassamento generale della qualità della comunicazione aziendale, dovuto al fatto che si ricorre sempre di più alle banche immagini, alle soluzioni preconfezionate, spesso vittime della fretta e di un budget limitato, con l'immaginabile conseguenza di un prodotto di scarsa qualità e magari pure riprodotto. “Art&vertising” invece vuole recuperare la dimensione artistica della pubblicità, mettendo a disposizione delle imprese, ma anche del singolo cittadino, una rosa di artisti particolarmente adatti alla comunicazione, in continuo aggiornamento, scelti dopo una selezione durata due anni. Il committente decide, su consiglio di professionisti, lo stile e l'artista che preferisce e che più ritiene idoneo. L'artista si reca poi presso la sede per discutere e raccogliere maggiori informazioni per realizzare l'opera. Questa può avere due funzioni: una decorativa, e, in parallelo, una comunicativa, diventando quindi l'immagine guida dell'azienda, per la copertina del brochure, per la campagna pubblicitaria, per il sito web. Il vantaggio della collaborazione è bilaterale: il cliente può contare sulla valorizzazione ed esaltazione artistica del suo prodotto, su un prezzo abbastanza abbordabile (si parte da circa €1500) e sulla competenza e serietà dell'artista, che a sua volta ha l'occasione di mostrare il proprio talento e di disporre di un canale lavorativo supplementare. Il servizio può interessare non solo le aziende e le imprese, ma anche i liberi professionisti: avvocati, architetti, artisti, agenti immobiliare, sono categorie lavorative che già si sono rivolte allo Studio Ponzano. Il bacino d'artisti a cui attingere fra fotografi, pittori, illustratori, 3D artist, grafici, comprende circa 70 elementi, metà dei quali proviene dal GAI, Giovani Artisti Italiani, dalla sezione interna all'assessorato alla Cultura del Comune di Torino. L'Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani si occupa dal 1989 di sostenere la creatività giovanile attraverso iniziative di formazione, promozione e ricerca. L'archivio torinese del GAI contiene oltre 4000 recapiti di artisti, gruppi, enti e associazioni che operano nel settore dell'arte e dello spettacolo a Torino e nella Provincia. L'età media degli artisti scelti per “Art&vertising” non supera i 30 anni e comprende giovani torinesi, di diversa provenienza nazionale e internazionale. I criteri di scelta sono stati principalmente due: l'espressività positiva e un bel impatto visivo, evitando invece opere troppo introverse e problematiche. Il servizio sarà disponibile da febbraio.

Info: tel. 335.6963872
 info@studioponzano.it
 www.artvertising.studioponzano.it

L'acqua a Torino deve rimanere pubblica



r.g.

Una festa, più ancora che una manifestazione, quella che si è svolta sabato scorso di fronte al Municipio per ribadire la difesa dell'acqua pubblica. Il Comitato per l'acqua pubblica di Torino, forte delle 12.000 firme ottenute (400.000 le adesioni a livello nazionale) ha organizzato l'evento in piazza Palazzo di Città non a caso: lunedì 1° febbraio alle ore 17, nella Sala Rossa si discuterà sulla proposta di inserire l'acqua come bene pubblico all'interno dello Statuto Comunale. La delibera che sollecita tale modifica ha avuto definitivamente parere favorevole in tutte e 10 le Circoscrizioni lo scorso 14 gennaio, data un cui sono state ultimate le votazioni con la presa di posizione della Circoscrizione 6, ultima a rispondere all'appello. In Comune, però, la faccenda è maggiormente complicata. Dopo il diritto di Tribuna, la discussione in Commissione VI (Ecologia e Ambiente il 17 dicembre), la terza seduta di esame dello scorso giovedì presso le Commissioni congiunte Capigruppo e VI, rischia di ritardare il momento decisivo della votazione in Sala Rossa. La riunione del 21 si è svolta con l'assenza del sindaco, sostituito dal suo vice Tom Dealessandri che non ha però proferito parola. Le Commissioni hanno liberato la delibera per l'Aula, ma il gruppo Pd ha chiesto e ottenuto che essa non sia iscritta all'ordine del giorno del Consiglio Comunale di lunedì 25 gennaio ma a quello del successivo 1 febbraio. La richiesta è stata motivata con il fatto che il Pd non ha ancora avuto tempo di esaminare la delibera e valutare se presentare emendamenti. «Per correttezza verso gli oltre 12.000 cittadini torinesi, il testo della delibera dovrebbe rimanere quello da essi sottoscritto, e in nessun caso può essere stravolto a piacimento dei gruppi consiliari» fanno sapere dal Comitato, lasciando intendere che eventuali emendamenti non sarebbero ben accetti. Il problema è che tutto dipende dal Pd, la cui posizione ufficiale suona più o meno

così: “È inutile riflettere se l'acqua sia un diritto o una merce, ma può essere giusto che Torino chieda il mantenimento dell'affidamento diretto”. Il che potrebbe voler dire sì alla delibera, che assieme ai sì della Sinistra, di Italia dei Valori e ad una probabile astensione della Lega passerebbe a quel punto senza problemi. Nel frattempo, spazio alla campagna di sensibilizzazione: musica itinerante e occitana, gag comiche in dialetto, recite e letture di poesie, comizi ma anche raccolta firme. Persino una donna interamente dipinta e vestita d'azzurro a voler rappresentare tout court l'Acqua. Tutto questo è stato il sabato pomeriggio in difesa dell'acqua pubblica, che ha unito oltre al Comitato anche associazioni varie, “Artisti per l'acqua”: Bandakadabra, Daniele Contardo, La

Lionetta, i Suonamboli, ArteMotiva e altri ancora. Tutto racchiuso nel motto “Torino come Parigi”, proprio perché nella capitale francese (come in altre città europee come Grenoble e Lipsia) il servizio idrico è tornato nelle mani degli enti pubblici. Francesco Nannetti, primo firmatario della petizione popolare, è stato tra gli oratori della manifestazione: «Nello statuto del Comune si parla di tanti diritti: del diritto alla salute, al lavoro e tanti altri. Ma non si dice nulla del diritto all'acqua. Se io acquisto acqua minerale, e la casa produttrice aumenta il prezzo, posso sempre cambiare marca. Ma con l'acquedotto questo non si può fare, è unico e non ha concorrenza». La privatizzazione intesa come stimolo alla concorrenza, quindi, non ha ragione d'essere.

